



Un difficile dopo voto. Intervista a Mauro Bussoni, Direttore generale Confesercenti

Si sono appena svolte le elezioni politiche nazionali e ora pare aprirsi una difficile fase di governabilità. Quali considerazioni ritiene di fare al riguardo?

"Le elezioni politiche rappresentano, per un Paese democratico, una opportunità di partecipazione attiva per determinarne il futuro che ogni cittadino può esercitare. Gli italiani, quasi il 75%, sono andati a votare. Hanno fatto la propria scelta. E ora si attendono, da chi hanno designato a rappresentarli, che siano coerenti con le aspettative che, con la campagna elettorale, hanno attivato. La carta geopolitica dell'Italia, dopo il 4 marzo, si è profondamente modificata. I vecchi assetti, i vecchi equilibri, non ci saranno più. O meglio, sarà molto difficile riprodurli. C'è chi parla di "Terza Repubblica". Formare un governo non sarà facile. Ma ogni sforzo in tale direzione va perseguito. Il Paese, le imprese, i cittadini, hanno bisogno di certezze e di stabilità. Stiamo vivendo, dopo anni di depressione, una fase economica che pare volgere al positivo. La priorità va ricercata nel ridare prospettive e positività a chi lavora e a chi investe."

Confesercenti prima del confronto elettorale aveva presentato dieci proposte realistiche e realizzabili per il nuovo governo del paese, quasi del tutto oscurate da richieste e promesse a dir poco inconciliabili con sensate politiche di bilancio. Ora quale sarà la strategia di approccio ai nuovi governanti da parte di Confesercenti nazionale?

"Rimetteremo all'attenzione dei deputati, dei senatori, quelle che noi consideriamo le priorità per il mondo che rappresentiamo. Chiederemo al Presidente del Consiglio, ai ministri di competenza, di adottare politiche a sostegno della piccola e media impresa. Politiche che diano respiro e favoriscano nuova occupazione e ripresa dei consumi interni. Meno burocrazia, più sostegno al lavoro e alle imprese. Ma anche attenzione al debito pubblico e agli impegni che le "clausole di salvaguardia" impongono alla definizione del DEF e della legge di bilancio. Le nostre 10 proposte rimangono quindi attive e le consegneremo come nostro contributo per l'azione di governo."

segue a pag. 8



Turismo, un anno record per l'Emilia-Romagna



Il 2017 si è infatti chiuso con quasi 57 milioni di presenze, +6,3% rispetto al 2016, e oltre 12,8 milioni di arrivi (+7,1%) nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere del territorio regionale.

Quanto alle prove quattro di quelli che hanno scelto l'Emilia-Romagna sono italiani (+5,6% le presenze, +6,9% gli arrivi), ma gli stranieri sono in forte aumento: +8,9% le presenze, +7,6 gli arrivi.

segue a pag. 3



Dopo un voto di forte novità, 10 proposte per il nuovo governo

Dopo una legislatura pur travagliata ma intera si è andati al voto il 4 marzo scorso con una nuova legge elettorale e con una buona partecipazione. Il risultato è sotto gli occhi di tutti, con tutte le sue implicazioni e novità, non ultimo il rischio di ingovernabilità.

Per molti osservatori è stato un terremoto di cambiamento.

Il voto va rispettato sempre e ora dal voto si deve passare ad un Governo che governi con responsabilità. Era la nostra preoccupazione pre-voto dopo una strana campagna elettorale che con poche eccezioni ha visto e sentito annunci pirotecnici e mirabolanti, ma anche tanti buchi neri, con argomenti ignorati e pochi confronti.

Del nostro mondo si è parlato poco e anche non sempre a proposito e nonostante di programmi e iniziative ne siano stati presentati, a partire dalla nostra Associazione.

Partiamo dalle cose spesso ignorate, ma che restano sul piatto delle decisioni politiche e non negli ultimi posti. Aprire e gestire una impresa resta ancora una impresa, la legge (e la sua applicazione) è lunga e tortuosa. La spesa pubblica non è infinita (dove sono finiti i tagli?), la burocrazia è ancora un grande freno e costo, dove sono finite poi le riforme istituzionali?

Per quanto ci riguarda noi rivolgiamo alle forze politiche e ai nuovi eletti e in primis al Governo, che ci auguriamo al più presto nel pieno delle sue funzioni, il nostro appello e le nostre proposte su questioni da affrontare con priorità ineluttabili.

Sono 10 proposte prioritarie per il nuovo governo e per il nuovo Parlamento su cui incalzeremo maggioranza e opposizione convinti delle nostre buone ragioni e necessità. Eccole:

1. Attuare lo Statuto delle imprese (L. 180/2011), che ha recepito le direttive europee e che prevede, tra le altre cose, la "valutazione preventiva delle norme che hanno un impatto sulle piccole e medie imprese", la "progressiva riduzione del carico fiscale" e la "facilitazione per l'accesso al credito" e una "legge annuale per le PMI".

2. Salvaguardare le imprese di vicinato – essenziali per la qualità della vita e la sicurezza dei territori – estendendo a tutte le attività con fatturato annuale al di sotto dei 150mila euro il credito di imposta fino a 20mila euro su Imu, Tasi, Tari e sull'eventuale affitto, già approvato per le librerie indipendenti.

Aprire un tavolo sulle liberalizzazioni e sul loro fallimento.

Considerare la questione "sicurezza" delle città e del territorio un tema prioritario; intensificare la lotta all'abusivismo commerciale, all'illegalità e alla concorrenza sleale in tutte le sue forme ed equiparare la tassazione tra le vendite online e offline.

3. Per agevolare la rinascita di attività commerciali nelle zone colpite da chiusure di negozi e desertificazione, Confesercenti propone un mecca-

segue a pag. 8



BOTTEGE STORICHE

Boutique Suzette Lara, qualità e stile da 52 anni

Da 52 anni, Boutique Suzette Lara si è distinta per la sua qualità nell'abbigliamento per signore. Nel 1966, tre sorelle – Ronchi Ersilia, Esterina e Lucia (nella foto) – hanno l'idea di creare un punto vendita, nella località del glamour per eccellenza, di abbigliamento, biancheria e costumi da bagno, che coniugassero la praticità e la qualità all'eleganza e ad uno stile raffinato. Cortesia e professionalità hanno da sempre caratterizzato Suzette Lara, ancora oggi gestito dalle sorelle Ronchi, e lo stile si è sempre rinnovato seguendo le tendenze.

Abbigliamento di Mariella Burani; biancheria e costumi da bagno firmati da Perla, Armonia, Faber e GPM; marchi di qualità e convenienza a portata della clientela femminile.

La Boutique Suzette Lara si trova a Milano Marittima, in Viale Matteotti n. 38, nel cuore dello shopping.



Esenzione del bollo per le auto ibride in Emilia Romagna

L'Emilia Romagna incentiva nuovamente la mobilità sostenibile. Dopo aver esentato dal bollo auto i proprietari di veicoli elettrici, replica la mossa con i possessori di auto ibride. Infatti è stata approvata la concessione di nuovi contributi per l'acquisto di auto ibride plug-in validi anche "retroattivamente".

Cosa significa? Che sono destinati a tutte le immatricolazioni di quest'anno ma anche a quelle del 2017, a patto che si tratti di prime immatricolazioni.

Nel dettaglio la Regione assegnerà fino a un massimo di 191 euro (la cifra corrisponde al costo del bollo medio) a ogni cittadino residente nel proprio territorio che, nel 2018, acquisterà un'auto ibrida, accreditando direttamente il contributo per tre annualità.

Per questo motivo, nelle prossime settimane verrà ultimata l'attivazione di un portale regionale nel quale i cittadini potranno registrarsi, inserendo i dati anagrafici, quelli dell'auto e le coordinate bancarie: ogni anno la Regione accrediterà in automatico la cifra dovuta a rimborso del pagamento del bollo effettuato.

"Una scelta – spiega la Regione in una nota stampa – a favore della mobilità sostenibile che vuole premiare chi si affida a veicoli più ecologici e a basso impatto ambientale soprattutto negli spostamenti alle basse velocità caratteristici dei centri urbani, mezzi sempre più diffusi in Emilia-Romagna: dai 2.776 veicoli ibridi immatricolati nel 2015 in regione si è infatti passati ai 4.369 (+57%) del 2016 e ai 7.056 del 2017 (+61% rispetto all'anno precedente)".

La Ricetta

LE OFFICINE DEL SALE A CERVIA

Le Officine del Sale nascono da uno splendido recupero di un ex magazzino del sale del 1698. I suoi interni ospitano un Caffè con bottega e libreria e un'osteria. Alle Officine del Sale troverete solo prodotti del territorio, sani semplici e genuini con ampio spazio per i Presidi Slow Food. Ogni ricetta è cucinata sapientemente, seguendo le ricette delle nostre nonne, tramandate di generazione in generazione. Al Caffè potrete provare una colazione nuova, spiritosa e gustosa, basata anch'essa sul prodotto tipico a Km 0, passando poi per le piadine a #migliorauticozero e gli aperitivi con preziosi distillati locali. Le Officine del Sale sono anche "Teatro del Musa", uno spazio polifunzionale, che ospita ogni sorta di evento e momenti di aggregazioni. Vi aspetteremo per potervi raccontare di persona tutto quello che siamo... Le Officine del Sale sono a Cervia, Via Evangelisti n. 2, tel. 0544 976565.



IL SEPIOLINO ALLE OFFICINE

(RICETTA PER UNA MATTONELLA, PER UNA PERSONA)

Dosi per una persona:

- Una seppia nostrana medio-piccola
- Capperi di Salina presidio Slow Food (Q.B.)
- Sale di Cervia aromatizzato alla Vaniglia (Q.B.)
- Pomodorino confit (3)
- Timo (1 rametto)

Per il ripieno:

- farina di mais (50 gr.)
- pane raffermo grattugiato (20 gr.)
- sale (Q.B.)
- pepe (Q.B.)
- olio EVO Tenuta La Pennita (20 cl)
- peperoncino frantumato (un pizzico)

Incidiamo un seppiolino nostrano, pulito, con dei tagli trasversali e lo adagiamo in acqua fredda in modo che i tagli si allarghino in maniera naturale. Accendiamo il forno di casa a 185° infornando i nostri pomodorini, con una spolverata di zucchero bianco, lasciare passare fino a che la buccia esterna non si caramelli fino ad inscurimento.

Nel frattempo in una ciotola mescoliamo la farina di mais ed il pane raffermo con olio, sale aromatico alla vaniglia, peperoncino e un po' di timo fresco. Prendiamo dal forno un pomodorino confit e lo schiacciamo dentro il composto in modo che vada a colorarlo e lo impastiamo fino al raggiungimento di una pasta densa ma malleabile. Togliamo i nostri pomodorini confit dal forno (che dopo max 30 minuti saranno pronti) e li riponiamo da parte li useremo in un secondo momento. Alziamo il forno a 220° e inforniamo una mattonella al sale dolce dello chef per almeno 20 minuti.

Destinazione Romagna: eppur si muove



Nel 2017 è nata Destinazione Romagna. Il nuovo soggetto, voluto dalla riforma del sistema regionale di promozione turistica, vede il pieno coinvolgimento dei Comuni e della Regione. L'interesse che esso ha suscitato, anche negli operatori del settore e nelle organizzazioni rappresentative dei settori del turismo, del commercio, dell'artigianato e dell'imprenditorialità è stato vasto.

Anche se da "toccare con mano".

Le associazioni di categoria hanno chiesto di partecipare a pieno titolo alla Cabina di regia, l'organismo di confronto e concertazione delle iniziative interno al nuovo ente.

La mission: promuovere e commercializzare non più un solo prodotto ma un territorio pieno di prodotti. Di recente pubblicazione è il pro-

gramma delle attività turistiche del 2018 dal quale possiamo ricavare le linee strategiche per lo sviluppo dell'attività di promo-commercializzazione.

Come noto ai tre focus sui quali si concentra l'attività di sostegno (prodotti tradizionali e consolidati, prodotti innovativi o emergenti e sistemi di informazione/accoglienza/promozione turistica locale) si affiancheranno le linee di indirizzo di valorizzazione dei territori compresi nella destinazione (province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini).

I progetti messi in campo dovranno essere strumenti in grado di sintetizzare l'azione pubblica e privata, valorizzare le azioni di sistema, coinvolgere il maggior numero di stakeholder territoriali e di prodotto, attuare il più possibile

l'integrazione di offerta territoriale, targettizzata e tematica, con sempre maggiore spirito innovativo.

Obiettivi principali saranno la crescita del numero atteso di turisti e l'incremento dei flussi con particolare attenzione all'internazionalizzazione, il riposizionamento dei mercati, l'approccio a nuovi mercati, l'incremento del valore aggiunto delle attività economiche del territorio, l'incremento della notorie-

tà della destinazione, la valorizzazione delle esperienze turistiche, dei prodotti turistici consolidati attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, la creazione di maggiore notorietà e visibilità sul Web della destinazione, la creazione di un sentimento positivo verso le proposte turistiche della destinazione, il consolidamento dei prodotti turistici esistenti, la creazione e lo sviluppo di nuovi prodotti turistici trasversali e tematici, l'incremento dell'immagine della destinazione turistica come accessibile adatto a tutte le domande turistiche.

Ma va anche detto che c'è tanto da fare e da mettere a sistema per fare Destinazione Romagna fino in fondo.

TURISMO & PUBBLICI ESERCIZI

Turismo, un anno record per l'Emilia-Romagna...



segue dalla prima pagina

Bene la Riviera - 41,9 milioni di presenze (+5,2%) e 6,9 milioni di arrivi (+6,6%) - che rappresenta il principale motore del comparto turistico regionale. Sempre più affollate le Città d'arte e d'affari, con 7 milioni di presenze (+10,5%) e 3,2 milioni di arrivi (+6,5%) e la crescita continua anche per l'Appennino: 2 milioni le presenze (+4,5%) e 500mila gli arrivi (+3,6%).

Scendendo nel dettaglio dei principali macro-comparti che caratterizzano l'offerta turistica dell'Emilia-Romagna, si registra un aumento dell'afflusso sia di turisti italiani (+6,3% gli arrivi, +4,5% le presenze rispetto al 2016) che stranieri (+7,7% gli arrivi, +8% le presenze) grazie anche alle favorevoli condizioni meteo dell'estate 2017, con cieli quasi sempre sereni e clima caldo (situazione internazionale favorevole) e alle tante iniziative che caratterizzano un cartellone ormai spalmato sull'intero anno.

Nello specifico, la sola stagione balneare estiva (maggio-settembre) ha fatto registrare 37,7 milioni di presenze (+4,4%) e 5,5 milioni di arrivi (+4,6%), con 29,6 milioni di italiani (+3,6%) e 4,5 milioni di stranieri (+4,2%). Per quanto riguarda i singoli mercati internazionali, le crescite più significative, sempre in estate, hanno riguardato Russia (+25%), Polonia (+20%), Repubblica Ceca (+12%) e Germania (+9%).

L'incremento del movimento turistico nelle località balneari della Riviera, dai lidi ferraresi al riminese, trova riscontro anche nell'aumento del traffico in uscita ai caselli autostradali, che registrano una crescita complessiva del 3,5%, con punte più alte per le stazioni Valle del Rubicone (+6,9%) e Ferrara Sud (+4,6%).

Assoturismo Confesercenti esprime soddisfa-



zione per i positivi risultati del turismo per l'anno 2017.

Adesso la sfida è quella di consolidare e confermare questi dati anche per il 2018 continuando a lavorare sia sulla promozione ma anche sul miglioramento delle infrastrutture con particolare riguardo all'accessibilità e ai collegamenti delle destinazioni turistiche presenti su tutto il territorio regionale, senza dimenticare il tema dell'illegalità

anche nel turismo e nella ricettività.

Confesercenti è impegnata a contribuire ad affrontare questa sfida sia con gli investimenti dei propri operatori turistici sia con la capacità promo-commerciale dei workshop che ormai da tanti anni organizza come nel caso della Borsa del turismo delle 100 città d'arte (18-20 maggio 2018) e della Borsa del turismo fluviale e del Po (28-30 settembre 2018).

Commercio, calano ancora i negozi e cresce la grande distribuzione

L'andamento dei bilanci aziendali degli ultimi anni, la loro minore redditività, come quello del registro imprese della Camera di Commercio ben testimoniano la situazione di pesante difficoltà attraversata dal commercio in particolare anche nella nostra provincia e dovrebbero fare riflettere in primo luogo le istituzioni e i governi.

Basti pensare che dalla fine del 2009 alla fine del 2017 hanno cessato in provincia di Ravenna 5.187 attività nel commercio e 1.916 nel turismo a fronte di 3.403 attività che hanno aperto sempre nel commercio (anche se non dello stesso tipo e spessore di quelle che hanno chiuso) e 1.145 quelle aperte nel turismo che ha avuto un diverso dinamismo in particolare nel settore dei pubblici esercizi con livelli di apertura che per il 30% circa è stato di 3 anni.

Complessivamente un saldo quindi di meno 1.784 imprese nel commercio e meno 771 nel turismo (una quantità enorme di risorse, di occupazione, reddito, etc).

Anche solo per stare all'ultimo trimestre del 2017 (e sono dati della nostra Camera di Commercio) registriamo ancora 42 attività in meno nel commercio e meno 34 nel turismo sempre in provincia con un picco significativo nel comune di Ravenna (- 34 e - 15) cui segue Faenza (- 5). L'andamento sarebbe ed è ancora più pesante perché nel commercio si registrano oltre 200 nuove attività di vendita auto usate non particolarmente strutturate. Sono dati che non dovrebbero preoccupare solo noi o i diretti interessati. È avvenuto uno scossone senza precedenti nel



nostro tessuto economico e nel nostro territorio che impoverisce lo stesso livello di qualità della vita e di socialità.

Di converso prolifera e cresce la grande distribuzione, le grandi strutture (anche con qualche inevitabile e previsto fallimento, l'outlet di Faenza su tutti) e da più parti ne sono previste altre come se non bastassero quelle che ci sono e non da ultimo anche la vendita on-line prende quota in un momento economico che ha visto ridimensionarsi i consumi (con i relativi cambiamenti interni). Bisogna fermarsi dal livello nazionale (rivedendo

le politiche di liberalizzazione che sono fallite anche rispetto agli obiettivi che avevano) al nostro territorio attuando una vera riduzione del consumo del suolo e praticando una lunga moratoria su altre nuove strutture insieme a politiche attive per i centri storici e per le stesse frazioni e per i paesi sempre più sguarniti del servizio commerciale. Su questi temi serve uno scatto politico e una diversa consapevolezza della classe dirigente e degli amministratori e auspicabilmente dal nuovo Governo.

Sospensione mutui 2018 per PMI e famiglie

L'ABI (Associazione Bancaria Italiana) ha prorogato al 31 luglio 2018 l'Accordo, che offre la possibilità di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate e di allungare i finanziamenti per le PMI. Prorogata alla stessa data anche l'analoga possibilità concessa alle famiglie dall'Accordo con le Associazioni dei Consumatori ("Sospensione della quota capitale dei crediti alle famiglie").

Gli accordi sono frutto della collaborazione con le diverse Associazioni di categoria.



Nella foto Danilo Marchiani titolare del ristorante Radicchio Rosso di Ravenna confermato presidente provinciale FIEPET con la presidente provinciale Confesercenti

Bassa Romagna: adottati i nuovi strumenti urbanistici

I Comuni dell'Unione della Bassa Romagna hanno adottato, a fine anno 2017, le varianti al piano strutturale comunale (PSC) e del regolamento urbanistico edilizio (RUE). A questi si aggiungono i piani operativi (POC) adottati dai comuni di Alfonsine Bagnacavallo Conselice Fusignano e Massa Lombarda mentre era già avvenuta l'approvazione dei POC di Bagnara e di Cotignola. Le varianti hanno tenuto conto delle direttive della nuova legge urbanistica regionale ed hanno permesso di restituire all'uso agricolo terreni per 630 ettari.

Il percorso di costruzione delle varianti è stato caratterizzato dalla forte collaborazione con gli ordini professionali e con le Associazioni di categoria e soprattutto con la nostra anche attraverso due tecnici incaricati l'Ing. Barbara Bravi e il geom. Stefano Saviotti che ci hanno supportato nella tutela degli aspetti commerciali e di riqualificazione dei centri storici.

Tutti eravamo concordi che il regolamento urbanistico avesse bisogno di una rivisitazione drastica in quanto non più rispondente ai bisogni del territorio molto cambiato.

È stata così individuata una modalità operativa basata sulla condivisione, attraverso il tavolo della semplificazione, che ha abbattuto la diffidenza tra pubblico e privato puntando unitariamente a meno vincoli, meno consumo del suolo, più recupero dell'esistente, più qualità abitativa e maggior sicurezza degli edifici storici.

Logicamente per quanto riguarda il mondo commerciale ci siamo concentrati nel presentare osservazioni scritte per far sì che nelle aree di riqua-



lificazione venisse preclusa la trasformazione in superfici commerciali di vendita sia alimentare che extra alimentare per raggiunta saturazione. Sulle aree di nuovo insediamento, abbiamo ribadito il sovradimensionamento chiedendo la soppressione di tutte quelle aree previste a prevalente uso commerciale.

Per evitare degrado e mantenere le funzioni nei centri abbiamo sottolineato l'importanza di modi-

ficare le norme che rendono oneroso e difficile la riqualificazione e l'adeguamento degli immobili esistenti sia residenziali, commerciali e di servizio, rendendo anche più vantaggioso il recupero rispetto alle aree residenziali esterne alla città. L'approvazione definitiva avverrà tra fine marzo e aprile di quest'anno.

Confesercenti Lugo incontra Poletti: si parla del futuro delle piccole imprese e d'illegalità nel mondo del lavoro

Una delegazione della Confesercenti, capitanata dal Presidente di Lugo Bruno Checcoli e dal Direttore Giancarlo Melandri, ha incontrato il 23 febbraio scorso l'ex ormai Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti. Nell'occasione è stata consegnata al Ministro una informativa dettagliata su alcuni pesanti irregolarità che stanno avvenendo nel mercato del lavoro. Insieme ai temi della elevata pressione fiscale, del numero di tributi e tariffe che ostacolano il reddito delle piccole imprese, oltre all'eccessiva burocrazia, che ne blocca la crescita e lo sviluppo. Il tema della sicurezza delle città e del territorio è stato affrontato il tema della lotta all'abusivismo commerciale, l'illegalità e la concorrenza sleale che sono temi chiave da considerare per Confesercenti. "L'importanza di questi ultimi temi ci ha portato a denunciare inoltre fenomeni di appalti di servizi attraverso irregolare somministrazione di ma-



Nella foto Presidente e Direttore Confesercenti Lugo con l'ex Ministro Poletti

nodopera, che si stanno verificando anche nella nostra provincia e sui quali abbiamo informato il Ministro Poletti. Dopo una discussione e condivisione su questi temi, abbiamo consegnato al Ministro una relazione dettagliata sull'argomento".

In merito è da evidenziare (e questo fa seguito anche a nostre precise segnalazioni) che una delle realtà che si propone alle aziende per la gestione dei servizi (la Coop. M&G Multiservizi) ha avuto controlli e le sono stati contestati nume-

rosi illeciti penali amministrativi e recuperi contributivi per circa 30 milioni di euro con conseguenze anche per le aziende utilizzatrici solidalmente obbligate.

Manovra. Anva: non è salva ambulanti, proroga le concessioni e getta nel caos il settore

Gli interventi relativi al commercio su aree pubbliche contenuti nella Legge di Bilancio stanno creando il caos nel settore e comporteranno gravi ed ingiustificabili limitazioni all'attività di impresa, condannando le imprese del commercio su aree pubbliche alla marginalizzazione e portando a differenze insostenibili tra gli operatori. Quella che è stata annunciata e presentata come una norma salva ambulanti e salva Bolkestein e che avrebbe dovuto porre rimedio agli (inopportuni) interventi legislativi ed amministrativi susseguitisi nel corso degli ultimi anni (Autorità Garante, Legge di Bilancio 2017) getta ora completamente nel caos un comparto che occupa circa 300mila lavoratori e produce un fatturato di 11 miliardi di euro. La proroga sul rinnovo delle concessioni contenuta nella Legge di Bilancio spacca in due il settore. Tutti i comuni che hanno provveduto, sulla base delle normative previgenti alla proroga, a predisporre i bandi per il rinnovo delle concessioni di commercio su aree pubbliche, dovranno portare a termine le procedure avviate: è un diritto acquisito da tutti coloro che hanno regolarmente presentato domanda. Queste concessioni, così rinnovate, avranno scadenza al 2030. Gli operatori che invece non hanno potuto partecipare al rinnovo, ora prorogato, restano invece nell'incertezza. Questo comporterà ulteriori assurde conseguenze: oltre al disallineamento temporale fra concessioni già assegnate e concessioni da assegnare, i due gruppi avranno anche criteri di selezione diversi. Come detto, chi ha già partecipato ai bandi emessi dalle Regioni più virtuose, come la Regione Emilia Romagna, che hanno completato le procedure nei termini inizialmente stabiliti, vedrà applicarsi i criteri previsti dall'Intesa del 2012, mentre le concessioni da assegnare verranno valutate con altri parametri. Una differenza inaccettabile, una vera e propria assurdità politica che si somma ad una giuridica: il provvedimento, infatti, limita la libertà di impresa e relega incredibilmente il settore a fenomeno di natura sociale, il cui unico scopo è garantire l'occupazione. Infatti, la proroga non è l'unico vulnus ai diritti degli imprenditori del settore: negativo anche



il giudizio sul limite al numero di concessioni e sul richiamo al reddito degli operatori da cui consegue che il commercio su aree pubbliche non è più una forma di libero commercio, ma una attività sottoposta e condizionata allo status sociale del titolare. Il riferimento al reddito è quanto di più aberrante si possa prevedere in materia di 'libera impresa', mantra in nome del quale si è dato avvio alle più sfrenate azioni liberalizzatrici. Ora invece, per il commercio su aree pubbliche, si torna al passato, al "codice Rocco" del 1931 che per gli ambulanti prevedeva il controllo da parte della Questura. La categoria viene di fatto completamente marginalizzata, come avvenne nel periodo del ventennio, senza alcun vero motivo, se non per una logica clientelare che punta ad accontentare chi grida di più, anche al costo di fare disastri. E' una operazione di cui il prossimo Governo dovrà assumersi la responsabilità. Ci sono circa 100mila imprese regolari che di fatto hanno visto azzerarsi il valore commerciale del proprio

lavoro, che verranno condizionate alla verifica del reddito e che saranno limitate nella propria azione di impresa: non potranno affittare l'azienda e non potranno nemmeno essere titolari di più concessioni. Una follia da cui è urgente tornare indietro. Non lasceremo che il settore venga degradato e condannato alla marginalizzazione. Altro che 'salva ambulanti'. Siamo di fronte ad un provvedimento assurdo, che non solo getta ancora di più nel caos il settore del commercio su aree pubbliche, ma lo degrada in modo inaccettabile, privandolo della dignità imprenditoriale e trasformandolo in un'attività marginale, che esiste solo per garantire i livelli di occupazione. Auspichiamo che si tratti di un passo falso e che si possa intervenire per correggere questa stortura: c'è ancora tempo. Se ciò non dovesse avvenire, a questo punto si deve prendere l'impegno di escludere una volta per tutte il settore dal campo di applicazione della direttiva Bolkestein, già a partire dalla prossima legislatura.

LEGGE DI BILANCIO 2018. ART. 1 COMMI 1180 – 1181 CONCESSIONI DI COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE: VEDIAMO PERCHÈ GETTANO COMPLETAMENTE NEL CAOS IL SETTORE

1. Le nuove disposizioni prorogano al 31.12.2020 il termine delle concessioni per commercio su aree pubbliche con scadenza anteriore alla predetta data;
2. La norma evidentemente si riferisce a quelle concessioni che non siano state già oggetto di assegnazione mediante selezioni pubbliche tenutesi in riferimento alle scadenze dei mesi di maggio e luglio 2017. Ne consegue che per tutti i Comuni (circa 1.500) che invece abbiano già validamente provveduto, sulla base delle previgenti normative, a rinnovare le concessioni, la scadenza delle medesime sarà, come previsto, il 2030;
3. Inoltre, nel caso di quei Comuni che abbiano provveduto, sempre sulla base delle previgenti normative, a predisporre i bandi per il rinnovo delle concessioni di commercio su aree pubbliche, gli stessi dovranno portare a termine le procedure avviate ed assegnare le concessioni, trattandosi di diritto acquisito da tutti coloro che hanno regolarmente presentato domanda: anche tali concessioni verranno conseguentemente assegnate con scadenza al 2030;
4. Per tutti i Comuni che al 31.12.2017 non avevano ancora avviato le procedure di assegnazione delle concessioni si pone invece una prospettiva completamente nuova. Come si è detto, le concessioni in essere sono prorogate al 31.12.2020, ma entro quella data i criteri di assegnazione previsti dall'Intesa dovranno essere modificati, in base a quanto stabilito dall'art. 1, comma 1181, della legge di Bilancio 2018, tenendo conto dei seguenti principi:

a) Previsione di specifiche modalità di assegnazione per coloro che, nell'ultimo biennio, abbiano utilizzato le concessioni:

- direttamente: ne consegue che l'affittanza di azienda di fatto viene - se non abolita - fortemente condizionata;
- quale unica o prevalente fonte di reddito per sé e per il proprio nucleo familiare: ne consegue che il commercio su aree pubbliche non potrà più essere considerato una forma di libero commercio, ma un'attività sottoposta e condizionata allo status economico-sociale del titolare.

b) Le modifiche dell'Intesa da parte della Conferenza Unificata dovranno contemplare altresì la limitazione del numero delle concessioni assegnabili ad un medesimo soggetto non solo con riferimento alla medesima area mercatale (come finora l'Intesa prevedeva, al fine di impedire la formazione di posizioni monopolistiche in uno stesso mercato), ma anche a diverse aree, quindi con riferimento ad una estensione geografica.

Come se ad un qualsiasi imprenditore si impedisse di avviare nuovi esercizi in più quartieri o città.

Ulteriore conseguenza di tutto ciò è che il valore delle imprese (o almeno di quelle che fino al 31.12.2017 erano considerate tali) viene di fatto completamente azzerato.

UNA NORMA, IN SOSTANZA, DECISAMENTE IN CONTRASTO CON LE LIBERTÀ COSTITUZIONALI, CHE HA INFRANTO LO STATUTO DELLE IMPRESE E CHE DOVREBBE ESSERE ABROGATA QUANTO PRIMA. UN BEL RISULTATO, NON C'È CHE DIRE.

Sospensione del conio di monete da 1 e 2 centesimi: arrivano gli arrotondamenti



A decorrere dal 1° gennaio 2018, è sospeso il conio da parte del nostro Paese di monete metalliche di valore unitario pari a un centesimo e a due centesimi di euro, anche se le monete in circolazione aventi il predetto valore rimangono in corso legale.

Durante il periodo di sospensione del conio, quando un importo in euro costituisce un autonomo importo monetario complessivo da pagare e il pagamento è effettuato integralmente in contanti, tale importo è arrotondato, a tutti gli effetti, per eccesso o per difetto, al multiplo di cinque centesimi più vicino.

Ciò vuol dire che, al momento del pagamento finale da parte di un cliente che abbia acquistato uno o più prodotti o beneficiato di servizi o prestazioni, se detto pagamento è effettuato in contanti (ovviamente non si procede ad arrotondamenti in caso di pagamento con moneta elettronica o comunque utilizzando una modalità di pagamento diversa dal contante), l'importo andrà arrotondato, per eccesso o difetto, al multiplo di cinque centesimi più vicino, oververosia:

- 1 e 2 centesimi: a zero centesimi;
- 3 e 4 centesimi: a cinque centesimi;
- 6 e 7 centesimi: a cinque centesimi;
- 8 e 9 centesimi: a dieci centesimi.

Dunque, ad esempio, se l'importo complessivo da pagare fosse pari ad euro 5,52, lo stesso sarà arrotondato ad euro 5,50; se fosse pari a 5,54 andrà arrotondato a 5,55.

Ovviamente non si tratta di procedere all'arrotondamento del prezzo dei singoli prodotti o servizi compresi nell'importo complessivo da pagare.

Anche a seguito degli arrotondamenti, si potranno comunque continuare ad utilizzare le monete da 1 e 2 centesimi, per raggiungere l'importo di 5 centesimi.

Anzi, la Banca d'Italia, con nota del 12 febbraio scorso, considerata la presumibile scarsità delle giacenze disponibili di monete da 1 e 2 centesimi, che dai mesi di aprile-maggio potrebbe creare delle difficoltà alle Filiali dell'Istituto nel soddisfare le richieste di tali tagli di

monete da parte delle banche, delle Poste e di altri operatori, ci ha invitato a comunicare agli associati tale situazione "affinché pongano in essere ogni possibile iniziativa utile a mitigare le difficoltà che potranno derivare dalla prevedibile crescente scarsità delle monete da 1 e 2 centesimi, ad esempio favorendo il ricircolo di tali tagli".

Da un punto di vista contabile, anche a seguito di concertazione con l'Ufficio Tributario, possiamo riferire che, dal momento che il documento emesso dal venditore/prestatore (scontrino fiscale/ricevuta/fattura) riporterà normalmente l'importo reale, "non arrotondato", in sede di rilevazione contabile dell'incasso l'arrotondamento operato deve transitare a Conto economico, alla voce: A.5 – "Altri ricavi e proventi", qualora trattasi di arrotondamento attivo; B.14 – "Oneri diversi di gestione", qualora trattasi di arrotondamento passivo.

Naturalmente, al momento dell'emissione del documento, se il venditore/prestatore è a conoscenza della modalità di pagamento utilizzata dal cliente (a seguito di specifica domanda allo stesso rivolta), l'arrotondamento potrà essere evidenziato già nel documento stesso. I soggetti pubblici o incaricati di pubblici uffici o di pubblici servizi, compresi i loro concessionari, rappresentanti, mandatarî o agenti, sono autorizzati, senza necessità di ulteriori provvedimenti o determinazioni, ad acconsentire all'arrotondamento in relazione a qualunque autonomo importo monetario in euro a debito o a credito.

Il Garante per la sorveglianza dei prezzi ha il compito di svolgere un'apposita verifica sull'impatto delle disposizioni predette sulle dinamiche concernenti le variazioni dei prezzi di beni e di servizi praticati ai consumatori finali e riferire su base semestrale le dinamiche e le eventuali anomalie dei prezzi dallo stesso rilevate nell'esercizio delle proprie attività e funzioni al Ministro dello sviluppo economico che provvederà, ove necessario, alla formulazione di segnalazioni all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e di proposte normative.

Erboristi: Confesercenti promuove incontri urgenti

Un pasticcio legislativo gravissimo, che cancella improvvisamente, dopo 90 anni di storia, la figura di erborista. Non solo mettendo a rischio un settore che conta circa 6mila imprese in Italia (39 quelle registrate in provincia di Ravenna), ma rendendo di fatto carta straccia la Laurea in Erboristeria, attualmente frequentata da migliaia di studenti in tutta Italia che potrebbero essere messi 'fuori corso' per Legge.

Unerbe Confesercenti (il sindacato delle Erboristerie di Confesercenti) ha protestato vivacemente contro l'intervento del Governo Gentiloni che, tramite un Decreto Legislativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha predisposto l'abrogazione della Legge del 1931 sulla "Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali", il testo che istituisce la figura professionale dell'erborista in Italia. Un intervento il cui obiettivo ufficiale sarebbe quello di liberalizzare la produzione e la trasformazione di erbe officinali, ma che di fatto elimina del tutto una figura professionale – per giunta anche laureata – che da quasi un secolo assicura la qualità e l'efficacia dei prodotti erboristici utilizzati.

È un provvedimento assurdo, la deregulation dell'erboristeria punta, sostanzialmente, a consentire a chiunque di improvvisarsi erborista, anche in mancanza delle conoscenze indispensabili per lavorare in sicurezza. Creando un rischio per i consumatori e un danno irreparabile per le imprese e per il settore, che potrebbe subire la perdita di migliaia di posti di lavoro sia nei laboratori sia nella rete di vendita. Per non parlare poi della beffa subita dagli studenti dei corsi di Laurea di Scienze e Tecniche Erboristiche e dalle tante famiglie che hanno sostenuto i propri figli su questo percorso. L'esecutivo deve tornare sui suoi passi, e rapidamente: la Categoria è pronta a tutto per non farsi cancellare. In gioco c'è la dignità dei professionisti, il lavoro e il valore creato dalle imprese ed il progetto di vita di tanti giovani. Unerbe di Ravenna, pur a legislatura sciolta, ha chiesto e avuto urgentemente incontri e l'interessamento dei parlamentari locali che erano in carica (Pagani, Maestri, Civati, Paglia) nonché della Regione Emilia Romagna attraverso il consigliere regionale Bagnari.

Le Regioni chiedono la modifica del testo.



Un difficile dopo voto...

Negli ultimi anni, non poche scelte politiche di indirizzo economico hanno trascurato le piccole e medie imprese del commercio e del turismo e chi le rappresentava, intravede possibili segnali di svolta oppure teme l'isolamento per chi come Confercenti crede ancora fermamente nell'importante ruolo economico degli imprenditori e del commercio e del turismo, non solo a grande dimensione aziendale?

"L'Italia è un grande Paese. Le nostre bellezze, la nostra storia, le nostre tradizioni, i nostri cibi, la nostra arte, le nostre coste, le montagne, la nostra inventiva, la nostra fantasia, la qualità dei nostri prodotti. Ma, non saremmo un grande Paese senza tutte quelle micro e piccole imprese che ogni giorno generano ricchezza, danno lavoro, offrono un servizio insostituibile, danno sicurezza e qualificano la vita delle nostre città e dei nostri quartieri. Gli italiani hanno nel proprio DNA cultura di impresa. Si mettono in gioco, inventano, creano, rischiano del proprio. La piccola e media impresa è un patrimonio del Paese che, come tutte le belle cose che abbiamo, andrebbe meglio tutelato e valorizzato."

I rinnovi dei contratti di lavoro del commercio e del turismo, pur essendo in due fasi estremamente diverse, manifestano un evidente stato di difficoltà di rappresentanza sia da parte delle diverse associazioni che da parte dei sindacati dei lavoratori dipendenti. Quali le preoccupazioni e quali le prospettive di breve e medio periodo?

"La contrattazione ed i rinnovi contrattuali rappresentano per una Associazione Datoriale momenti importantissimi della propria attività sociale. Una estesa fase di depressione economica ha fortemente condizionato i rinnovi contrattuali degli ultimi anni. Una eccessiva proliferazione dei contratti e la mancanza di regole chiare in materia di rappresentanza hanno contribuito in maniera negativa a favorire ampie e concordate intese fra parti datoriali e rappresentanti dei lavoratori. Io mi auguro a breve di potere definire, per quanto riguarda Confesercenti, il rinnovo del nostro contratto del turismo."

Dopo una fase d'avvio stimolante e fattiva, negli ultimi anni sembra essersi affievolita la voce di R.E.T.E. Imprese Italia. Qual è la sua opinione al riguardo?

"Rete Imprese Italia è stata ed è una grande intuizione. Un luogo dove chi rappresenta le piccole e medie imprese dovrebbe unire i propri sforzi e la propria energia per dare più forza ed autorevolezza al proprio operato. Si è aperto in R.E.T.E. un confronto per rigenerare la propria attività e presenza. Noi crediamo e siamo convinti che R.E.T.E. per tutte le nostre associazioni possa rappresentare un futuro importante e lavoreremo perché ciò avvenga."



Dopo un voto di forte novità, 10 proposte...



nismo "combinato": una norma che permetta di introdurre canoni concordati e cedolare secca anche per gli affitti di locali commerciali. Un sistema già previsto per le locazioni abitative e che potrebbe essere declinato anche per il commercio attraverso un accordo tra proprietari immobiliari, rappresentanti delle imprese commerciali e amministrazioni territoriali competenti. E' urgente anche modificare l'ultima normativa introdotta per il commercio su aree pubbliche che condanna le imprese alla marginalizzazione.

4. Riteniamo che debba essere resa obbligatoria per legge la rendicontazione degli usi a cui vengono destinate le risorse reperite con l'imposta di soggiorno, da riservare esclusivamente per la promozione e valorizzazione turistica del territorio e per le imprese. Analogamente anche tutti gli introiti relativi alle tariffe locali devono servire a coprire i soli costi dei relativi servizi.

5. La pressione fiscale sulle PMI italiane è tra le più alte d'Europa. Una situazione resa ancora più intollerabile dall'impressionante numerosità di tributi, tariffe e gabelle locali che ostacolano il business delle PMI sul territorio. Per questo chiediamo un impegno per l'introduzione nella Costituzione di un tetto alla pressione fiscale complessiva, nazionale e locale e proponiamo un taglio alla burocrazia che dimezzi, attraverso accorpamenti e rimodulazioni, i numerosissimi adempimenti da sostenere (attualmente circa 700).

6. Per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e favorire l'occupazione occorre abbassare il cuneo fiscale ed esentare dall'IRAP le micro e piccole imprese.

7. Occorre rendere concretamente fruibili anche per le MPMI del commercio e del turismo gli incentivi all'innovazione e alla digitalizzazione previsti e ormai indispensabili anche per questi settori.

8. Gli interventi di aggiustamento della riforma pensionistica – in particolare per quanto riguarda anticipo pensionistico e meccanismo di adeguamento all'età media – hanno escluso clamorosamente i lavoratori autonomi. Un problema che, per i commercianti, si somma a quello degli esodati: centinaia, forse migliaia, di imprenditori che hanno rottamato la licenza e, per un contrasto di normative, si trova senza pensione e senza lavoro. Occorre al più presto superare questa discriminazione.

9. Occorre finanziare i fondi interconsortili di garanzia (art. 24 decreto legislativo 114/98) per il sostegno al credito delle MPMI, togliere il vincolo al finanziamento dei Confidi da parte delle CCAA e intro-

durire una norma che permetta ai Confidi l'estinzione dei debiti pregressi insoluti delle MPMI.

10. Il settore turismo, nell'ultimo anno, ha confermato di essere uno dei comparti più dinamici della nostra economia, con aumenti che hanno coinvolto tutte le tipologie di prodotto e di strutture ricettive. Ma non va abbassata la guardia, innanzitutto dotando il Ministero per il Turismo di risorse adeguate e di ampi poteri per la promozione coordinata del brand Italia ed il varo di una politica unitaria sul turismo, con una maggiore attenzione all'ambiente nonché al potenziamento delle infrastrutture di trasporto. Serve un vero e proprio Patto di Sviluppo anche con politiche specifiche per le piccole imprese. In questo quadro è ormai indilazionabile il varo di una normativa che dia finalmente certezza, salvaguardia e futuro alle imprese balneari.



COMMERCIO & TURISMO n.1 ROMAGNOLI

Proprietario: Confesercenti provinciale forlivese
Autorizzazione tribunale di Forlì n. 6/2004
Autorizzazione del tribunale di Ravenna n. 1226/2004

Redazione: Via Grado n. 2 Forlì tel. 0543 375701

Direttore Responsabile Giancarlo Corzani

Recapito Confesercenti Ravenna

Piazza Bernini 7 tel. 0544 292711

Recapito Confesercenti Cesena

Via IV Novembre 145 tel. 0547 622601

Stampa Full Print Ravenna

Hanno collaborato a questo numero:

da Ravenna Roberto Lucchi, Giancarlo Melandri,

Andrea Casadei Della Chiesa, Sara Reali, Riccardo

Ricci Petitioni, Riccardo Santoni, Chiara Venturi;

da Forlì Giancarlo Corzani, Fabio Lucchi,

Lores Frignani.

Chiuso in tipografia venerdì 30 marzo 2018